

IL PREMIO

→ **Wells Tower** Ha scritto nove storie di uomini né buoni né cattivi, esitanti pure nelle azioni

→ **«Tutto bruciato, tutto devastato»** è uno dei cinque libri finalisti del «Von Rezzori»

Un oceano in miniatura carico di strane meraviglie

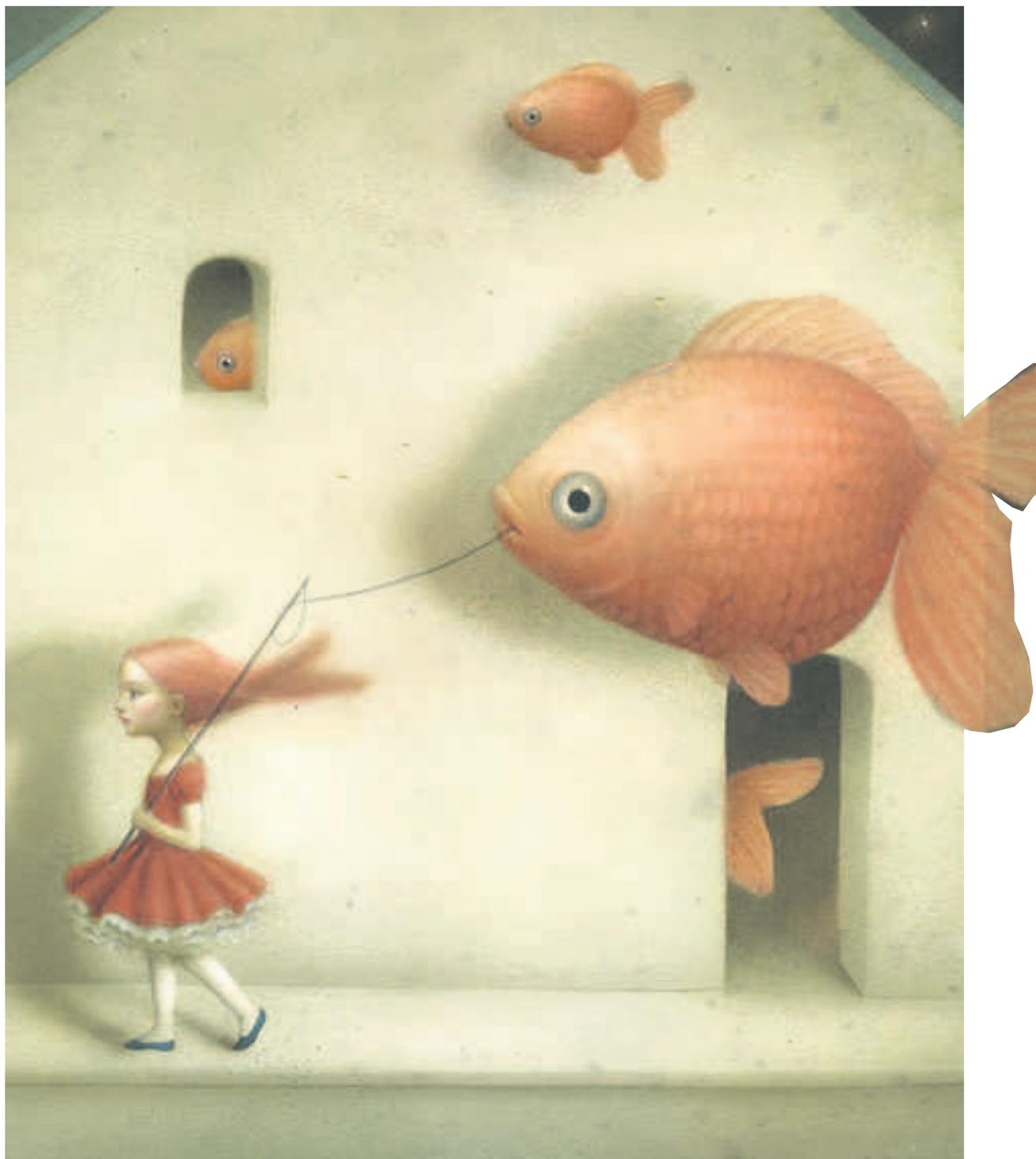
Chiara Valerio incontrerà Wells Tower, finalista con «Tutto bruciato, tutto devastato», domani a Firenze per il Premio Gregor Von Rezzori che intanto è diventato un festival internazionale.

CHIARA VALERIO

SCRITTRICE

«Ma Bob senti una specie di affinità col lumacone. Se fosse nato creatura marina, dubitava chi Dio l'avrebbe rivestito di pinne blu e gialle come lo splendido pesce morto ai suoi piedi, o che l'avrebbe messo nel corpo di uno squalo o di un barracuda o di uno di quei raffinati distruttori. No, probabilmente avrebbe fatto parte della famiglia di quel cetriolo di mare, plasmato in acqua di fogna e afflitto da un'eruzione chimica che rovinava tutte le cose belle che gli passavano vicino». Il racconto è un genere complicato e spavaldo. C'è qualcosa, in chi scrive racconti, che confina con, e spesso sconfina nella, più assoluta sicurezza di sé. Bisogna infatti essere certi che il continuo cambio di soggetto, imposto dalla lunghezza che varia e dal cambio di tema, la possibilità di ritornare al medesimo personaggio con maggiore frequenza rispetto al romanzo, non nasconda la voce.

Chi scrive racconti ha la certezza, bambina, irrinunciabile, di non perderla mai, di non lasciarsi confondere. Coltiva una mistica intransigente che gli assicura il tono e la lingua rimarranno riconoscibili in una giostra di toni, di personaggi, di cose da dire. O forse scommette. Chi scrive racconti rischia più spesso la didascalìa, la bidimensionalità, l'incompletezza. Si tiene in esercizio come un funambolo che potrebbe non vedere mai la corda se la corda – per sé – è il romanzo. Mi è capitato di pensarlo spesso prima di accorgermi – leggendo più che scrivendo –, che la



Un disegno di Niceltta Ceccoli